

Per la riparazione dei danni del terremoto a Napoli qualcuno si è mosso mentre a Cava e nel Salernitano tutti dormono

« IL MATTINO » di Napoli nei giorni scorsi ha riportato la seguente nota relativa ad una « mozione » presentata dall'On. Zanfagna per la ricostruzione degli immobili danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980.

L'On. Zanfagna dopo essersi interessato della città di Napoli ha accennato anche alla ricostruzione delle altre città della Campania ove non vi è la barba di un solo parlamentare amministratore pubblico o uomo politico in genere che faccia qualche cosa per smuovere quel pantano ignominioso nel quale è precipitata tutta l'iniziativa per la ricostruzione delle città danneggiate dal terremoto.

A Cava gli ineffabili amministratori comunali che vivono nelle loro ville da pa, triarchi dimostrano un assetto pauroso.

Essi credono di avere assolto i loro doveri — per i quali ricevono anche prebende — facendo installare quegli amenni contenitori di carne umana che hanno avuto il solo scopo di arricchire aziende e persone forti e locali e che non hanno affatto risolto il problema dei terremotati molti dei quali continuano a vivere in case sconquassate col pericolo di farla al fine dei topi qualora, non voglia Iddio, si dovesse ripetere anche una minima scossa.

I miliardi di lire che si sono buttati per l'installazione di quegli inutili contenitori potevano essere destinati alla riparazione di tanti danni in tante case ove poche sarebbe stata la spesa e che comunque avrebbe consentito ai cittadini danneggiati di rientrare nelle proprie case.

Ma a chi lo dici? Gli amministratori comunali di Cava hanno avuto il fine di non ricevere coprendosi dal l'importante mole del potente On. Zamperetti la cui volontà è stata sovrana per la installazione dei contenitori di carne umana a Cava iniziativa che amministratori seri dovevano respingere senza mezzi termini.

Ecco il testo della nota de « Il Mattino »:

— La precaria situazione connessa ai problemi del dopo-terremoto, nelle aree più colpite delle province di Napoli, richiamava in questi giorni l'attenzione dei parlamentari del Msi. In una mozione, di cui è primo firmatario il deputato napoletano Marcello Zanfagna, si richiedono al governo iniziative concrete e provvedimenti che si ritengono non procrastinabili.

Il documento parte dalla premessa che « i terremotati del Napoletano e dell'Irpinia aspettano ancora che vengano mantenute le promesse governative, più volte ribadite ma non mantenute, in riferimento ai gravi problemi abitativi ».

Absolutamente irrilevante — a detta dei parlamentari missini che si associano alla iniziativa dell'on. Zanfagna — sarebbe addirittura la nomina della commissione che

dovrebbe assegnare a Napoli le « inesistenti » 28 mila case, la cui prima graduatoria è prevista dall'autorità comunale per gennaio.

La mozione missiva passa poi a considerare che secondo Valenzi, saremmo agli sgoccioli dei 1.050 miliardi concessi, mentre sono stati già richiesti al Tesoro i 400 miliardi iscritti nel bilancio dell'anno in corso.

Dalla situazione di Napoli si passa poi a valutare, con risultati ugualmente negativi, quella della Campania in genere, dove « l'opera di ricostruzione » scrivono Zanfagni e colleghi di par-

tito — « è pressoché inesistente, e comunque non coincide con le affermazioni comiziali dei rappresentanti del governo ».

Essendo trascorsi ormai quasi tre anni da quel tragico 23 novembre, i parlamentari firmatari della mozione ritengono che non sia più possibile restare allo stato delle parole e, in ogni caso, della potenzialità mai tradotta in atto.

In conclusione, il documento del Msi ritiene indispensabile una serie di iniziative urgenti, fra cui la decisione, ad opera della Camera dei deputati, di no-

minare una commissione d'inchiesta che indaghi sull'operato dei commissari del governo per il terremoto e nello riferimento al Parlamento entro tre mesi.

Un ultimo appello è rivolto a tutti i componenti la Camera dei deputati perché sia impegnato il governo ad assumere iniziative concrete, sburocratizzando al massimo le procedure, al fine di realizzare le opere di ricostruzione nei paesi del cratere ed a Napoli, nonché ad adottare i possibili provvedimenti per la ri-structurazione degli alloggi danneggiati dal sisma».

Ricorso avverso le elezioni comunali del 26 giugno '83

Alcuni cittadini cavesi iscritti nelle liste elettorali a conoscenza di alcune irregularità riscontrate nelle elezioni comunali del 26-27 giugno u.s. hanno inoltrato al competente TAR di Salerno regolare ricorso per i seguenti motivi:

Violazione di Legge (art. 53 1° comma n. 2 DPR 16/60, n. 570). La norma in rubrica prescrive che i Presidenti delle Sezioni accertino il numero dei votanti risultanti dalla lista autenticata dalla Commissione elettorale Mandamentale, nonché da quella di cui agli artt. 43 e 44.

La verbalizzazione di determinate operazioni è prescritta onde garantire il controllo della regolarità delle operazioni di votazione anche in riferimento ad eventi direttori a titolo principale (iscrizioni elettorali di ciascuna sezione).

La verbalizzazione di determinate operazioni è prescritta onde garantire il controllo della regolarità delle operazioni di votazione anche in riferimento ad eventi direttori a titolo principale (iscrizioni elettorali di ciascuna sezione).

Le elezioni svoltesi presso tutte le sezioni, ed in particolare presso le sezioni 42, 56, 54, 57, 59, sono influenti sia per il riparto dei seggi e sia per la graduatoria dei candidati in ciascuna lista, le nullità non possono non essere rilevate con le conseguenze dello annullamento delle operazioni elettorali, ecc.

Ci risulta che anche altri cittadini hanno presentato ricorso avverso le risultanze delle elezioni ma non ne conosciamo i motivi.

Certo sarebbe augurabile che il TAR vada in fondo nelle indagini per accettare la regolarità dei risultati elettorali perché se si dovesse dare ascolto alle voci circolanti le inadempienze sarebbero tante, specie in ordine alle schede nelle bianche o annulate, da invalidare nel complesso le operazioni elettorali.

Anche la "Bucalossi-bis", dichiarata incostituzionale

Il legislatore non può far rivivere, neppure provvisoriamente, norme formalmente dichiarate incostituzionali, né può « rimettere a dimora » la necessaria approvazione di una giusta disciplina delle indennità dovute per l'esproprio di aree fabbricabili.

Lo ha solennemente ricordato al Parlamento la sentenza n. 223/83 con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime le norme che da tre anni e mezzo mantengono « provvisoriamente » in vita la legge Bucalossi, continuando a commisurare l'indennità di esproprio di aree fabbricabili ad un astratto « valore agricolo medio ». E prometteva « futuro e generico conguaglio ».

Dopo la legge Bucalossi, chiamata così dal nome del suo presentatore, emanata

nel 1977 e dichiarata incostituzionale il 30 gennaio 1980, cadono così i provvedimenti « tamponi » che finora hanno lasciato le cose come stavano, e precisamente gli articoli 1, 2 e 3 della legge 29 luglio 1980 n. 385; e gli articoli unici delle leggi 25 settembre 1981 n. 535, 29 luglio 1982 n. 481 e 23 dicembre 1982 n. 943.

Sulla sentenza della Corte Costituzionale è intervenuto il ministero dei Lavori Pubblici con una nota nella quale, ricorda che il ministro Nicolazzi, nel 1980, subito dopo la dichiarazione di incostituzionalità della legge Bucalossi sull'edificabilità dei suoi e la determinazione dell'indennità di esproprio, aveva insediato una commissione presieduta da Aldo Sandulli, ex presidente della Corte Costituzionale ed oggi senatore, dc, che a-

vera prospettato varie soluzioni per venire incontro alle osservazioni della Corte Costituzionale.

Queste alternative — si giustifica il ministero — furono sottoposte all'attenzione del, le forze politiche ma, non essendo stato raggiunto un accordo, fu decisa la presentazione di un disegno di legge « ispirato al principio del valore desumibile dalle dichiarazioni fiscali, con la intesa che il governo avrebbe accolto in sede parlamentare tutti i contributi, anche tesi a soluzioni diverse, sulle quali fosse stato possibile ottenere un'ampia convergenza delle forze politiche ».

Il disegno di legge non venne però mai discusso in Parlamento ed è decaduto con la fine anticipata della legislatura.

Credito Commerciale Tirreno

Dall'ormai lontano aprile 1921, allorquando con atto per Notar Vincenzo D'Urso fu costituita la Soc. Credito Commerciale Tirreno, l'importante Istituto Bancario Cavesi ha percorso tanta luminosa strada. Oltre alla sede centrale di Cava, sedi secondarie sono state aperte in Nocera Superiore, Marina di Ascea, Acciarello e di ultimo l'attività si è spinta oltre l'ambito della nostra Provincia essendo stata aperta anche una sede in Solofra in provincia di Avellino. Artefici di tali successi sono tutti gli amministratori tra cui primogenito l'Amministratore Delegato il carissimo ed illustre amico Avv. Comm. Mario Amabile che seguendo le orme del suo indimenticabile genitore l'Avv. Antonio Amabile ha fondato dell'Istituto un centro di primaria importanza.

Al Consiglio di Amministrazione che è composto dai sigg. rag. Giuseppe Ferrazzi, Presidente, Avv. Comm. Mario Amabile Amministratore Delegato, avv. Francesco Amabile, V. Presidente, avv. Paolo Amabile, dott. Ugo Amabile, dott. Luigi Apuzzo, siga Flores Fretzetto-Apuzzo, ing. Alessandro Fusano, avv. Marcello Mascolo e ing. Leopoldo Siani, Consiglieri, al Collegio Sindacale composto dai sigg. dott. Pio Accarino, Presidente, dott. Francesco De Sio e rag. Lucio Garzia, sindaci effettivi, rag. Domenico Attanasio e prof. Antonino Ventrella, sindaci supplenti; al Direttore rag. Diego Criscuolo, al V. Direttore rag. Mario Pepe le felicitazioni per i successi conseguiti e auguri per maggiori accece dell'importante Istituto Bancario Cavesi.

Ecco il Bilancio al 31 dicembre 1982

ATTIVO	
Cassa	2.688.364.627
Fondi presso Banca d'Italia	35.245.079.482
Fondi presso altri Istituti	18.635.505.019
Conti correnti di corrisp. con banche	39.665.291.990
Partecipazioni	638.906.000
Titoli di proprietà	48.231.772.005
Portafoglio	39.957.626.044
Conti correnti di corrispondenza con clientela ord.	36.019.739.298
Anticipazioni e sovvenzioni attive non regolate in c/c	17.275.351.872
Immobili	496.458.200
TOTALE ATTIVO	
Mobili ed impianti	2.075.862.732
Effetti ricevuti per l'incasso	15.089.328.163
Debitori diversi	24.513.150.858
Costi pluriennali da ammortizzare	311.236.167
Ratei e riscatti attivi	1.684.350.963
Fondo liquidazione personale c/assez.	2.021.553.362
TOTALE ATTIVO	
Conti impegni e rischi:	
Aperture di credito documentarie, accettazioni, valori e fidejussioni	10.675.322.671
Cambi da ricevere	5.064.765.000
Cambi da consegnare	5.064.765.000
Depositi cauzionali	253.681.955
TOTALE CAUZIONI	
Conti d'ordine:	
Assegni in bianco di altri Istituti	
Titoli e valori di terzi in deposito:	
a cauzione amministratori	125.140.000
a custodia	24.939.437.428
a garanzia	8.907.537.555
a custodia presso terzi	23.395.000.000
TOTALE GENERALE	
Conti in bianco di altri Istituti	57.367.114.983
Titoli e valori di proprietà depositati presso terzi	56.070.305.000
TOTALE GENERALE	
PASSIVO	
Depositi a risparmio	190.701.187.565
Conti correnti di corrispondenza con clientela ord.	34.007.154.293
Conti corr. di corr. con banche	5.420.360.362
Finanziamenti e depositi da banche	6.253.971.225
Cedimenti effetti all'incasso	6.641.491.952
Creditori diversi	7.929.350.996
Fondo imposte e tasse	2.146.778.617
Fondo ammortamenti	1.089.331.185
Fondo liquidazione personale	2.021.553.362
Fondo indennità sostitutiva di preavviso	646.411.242
Riscontro dell'attivo	3.164.232.995
Ratei passivi	7.330.038.982
Patrimonio:	
Capitale Sociale	4.000.000.000
Riserve ordinarie	1.760.064.582
Riserva straordinaria	2.000.000.000
Fondo rischi su crediti	
D.P.R. 597/73	733.091.309
Fondo rischi su crediti per interessi di mora D.P.R. 170/79	58.071.670
Fondo imprevedibili	3.500.000.000
Fondo rischi diversi	230.000.000
Fondo ammortamento crediti in sofferenza	2.000.000.000
Fondo disponibile	1.500.000.000
TOTALE PASSIVO	
Utili netti del corrente esercizio	14.355.625.973
Utili netti avanza esercizi preced.	870.162
TOTALE PASSIVO	
Conti impegni e rischi	284.569.586.472
Conti d'ordine	21.058.534.626
TOTALE GENERALE	

Una nuova proposta dell'Ing. Salsano per la martoriata Piazza S. Francesco

La magnifica cerimonia della benedizione dei Gonfalonier con le insegne dei quattro storici Distretti della Città de LA CAVA, nei quali sono raggruppate, per due, le otto Compagnie dei Trombonieri cavesi, con i loro bellissimi costumi medioevali, e della distribuzione delle onorificenze ai quattro Regi Capitani e ai quattro protagonofani, e dei premi ai trombonieri « anziani benemeriti », e di medaglie di argento a vari trombonieri, svoltasi nel tardo pomeriggio di sabato 18 giugno e.a. nella piazza San Francesco di Cava de' Tirreni, con l'intervento del Vescovo di Cava, S. Rev. Mons. Ferdinando PALATUCCI, del Direttore Generale del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, dott. Rocco Mocia, cavaes, e nascita, del Vice Questore dott. Antonio Delle Cave e di altre autorità, così magistralmente organizzata dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni , presieduta dal dinamico avv. Enrico Salsano, con la validissima collaborazione dell'ottimo direttore di essa dott. Raffaele Senatore, cerimonia che io ho avuto la possibilità di

ammirare in pieno dalla mia casa, che è nella piazza stessa, mi ha convinto, ancora di più, della necessità di insistere perché si ridia alla piazza San Francesco e così sarà evitata la discesa dei ragazzi sulla scalinata che delimita la piazza nel tratto che va dal fontanino, sito all'angolo, fino all'antica scala della Chiesa di San Francesco. Ed ancora la mia ammirazione, che i cerci, così ampi, si vollero eseguire per impedire che, durante la solenne festività di Maria Santissima Incoronata dell'Olivo, nostra Patrona, la bella piazza venisse invasa dalle « giostre ». Illusione! Sollempre per il primo anno « le giostre » non furono messe nella piazza San Francesco e, nientemeno, furono messe, in quell'anno, nella piazza Roma attorno al Monumento ai Caduti e fino al porticato del Palazzo del Comune. La situazione era intollerabile; e la si volle di proposito creare. L'anno seguente, nella piazza San Francesco, tutto tornò come prima per « le giostre », che, attualmente, occupano non solo zone dei cerci rimovendo in parte le cancellate in ferro, ma, addirittura, la scarpa a valle della piazza, come è nota a tutti.

La riduzione del diametro dei cerci servirà a dare maggiore superficie utile alla bella piazza depurata da essi. La cancellata in ferro, che rimarrà disponibile, escludendo la lunghezza delle circonferenze dei futuri cerci, assai minore rispetto a quella attuale, potrà essere utilmente messa in opera nel la-

scavo.

Ma a chi lo dici? Sono ormai mesi che il Comune di Cava è senza amministrazione, per pagando Sindaco ed assessori i quali dovrebbero sentire il dovere di evitare scontri del genere e tutelare il pubblico patrimonio.

Ma a chi lo dici? Sono ormai mesi che il Comune di Cava è senza amministrazione, per pagando Sindaco ed assessori i quali dovrebbero sentire il dovere di evitare scontri del genere e tutelare il pubblico patrimonio.

HISTORIA

quarta puntata

I NOTAI ALLA CAVA

GIOV. BERARDINO JOVENE, JUNIOR

Dallo studio degli atti notarili si evince la interessante notizia che qui, a Cava, confluivano maestri e discepoli per apprendere l'arte del fabbricatore e del tessere.

Siamo nel pieno fiorire delle manifatture e dei teatrini, che, gettano, di continuo sul mercato prodotti costantemente dell'alacre industria dei cavaresi. E questi prodotti invasero il Regno, raggiunsero le città dell'Altaia centrale e Settentriionale, richiamarono a Cava mercanti forestieri.

Lo spirito di intrapresa è anzi elevato che parecchi si stringono in società per migliorare la propria azienda ed escogitare ogni mezzo per la penetrazione commerciale. E poi qui accorrono da ogni parte giovani per istruirsi presso i maestri cavesi dell'arte muraria, determinando così una maggiore intensità di rapporti commerciali, di traffico, di lavoro.

E i Notai hanno un bel da fare per redigere atti che riguardano impegni di lavoro. E' del 5 luglio 1544 un contratto stipulato dal notaio Giovanni Berardino Jovene, con cui De Ferrante Geromino di Cava, maestro di muro, Jasino e Giovanni Angelo Coda, anch'egli maestro di muro, di Cava, si obbliga di costruire per Domenico Sollazzo una casa nel luogo detto « San Giovanni », ora « piazza a Du-

pino ». E' del 28 settembre 1545, un altro atto del notaio Giovanni Berardino Jovene con cui De Giordano Ferrante di Cava, maestro nell'arte del fabbricatore, si obbliga, insieme col maestro Giuliano de Giordano, ed accetta le condizioni per un'opera di fabbricatore a Cava per conto del maestro Felice de Giordano; un'opera complessa che richiederà esperienza e laboriosità; e che impiegherà nell'attuazione una ingente forza di mano d'opera di discepoli qualificati e di campestri esperti.

Intanto continua l'iter della scuola perché il 3 luglio 1551 De Giordano Ferrante prende a discepolo Giuseppe de Nofrano, come risulta dall'atto, stilato da notaio Giovanni Berardino Jovene, dal quale risulta che le incompenze al giovane discepolo saranno pari alla sua attività.

Intanto Jovene Cristoforo, regio tavolario e intraprenditore, il 3 giugno 1546, in-

**Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO & MANNARA**

S. n. c.

**Economia di combustibile
 Sicurezza di impianti**

**Per l'immediata
 assistenza tecnica**

chiamate 844682

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

vita il notaio Jovene a stilare un atto col egli, insieme con un altro tavolario Giovanni Matteo Gagliardi, apprezzata tutti i fondi rustici di Giovannibatista de Falco e degli altri congiunti, in Cava. Ritroviamo ancora il notaio Jovene presso il maestro dell'arte di fabbricatore, Daniele de Grimaldo, che, il 1 gennaio 1548, con regolare atto, prende a discepolo Pietrantonio Jovene, che sarà uno dei più attenti campestri nell'attività del fabbricatore, e diventerà in seguito un provetto intraprenditore.

Altro importante contratto il notaio Jovene stila per incarico di Ungarello de Grimaldo, incisore ed intagliatore di pietre, il 30 settembre 1549, col quale, insieme al fratello Baldassarre, anch'egli incisore, ed intagliatore di pietre, pren-

de a discepolo Prospero di Giordano, che si impegnava con tutta la sua buona volontà e seguirgli gli insegnamenti dei due maestri, e si sa che fece molto buon uso delle direttive propinatagli giorno per giorno perché divenne anche lui un ottimo incisore ed intagliatore di pietre. Intanto il nostro notaio Giovanni Berardino Jovene con l'atto del 13 settembre 1547, contratta con Angrisano de Sabatino di Cava, insieme ad Angrisano de Candido, costruzione di un'opera di muro per uso di magazzini sulla entrata del Borgo grande, per commissione di Rampino e Zofilo Jovene; con atto del 13 aprile 1547 come de Curte, di Cava, sancisce il contratto tra Giacomo megajolo, con Roberto de Giordano della Foggia di Salerno, che viene assunto come discepolo; con

atto del 6 settembre 1543 stila il contratto di Costabile Matteo di Roccapiemonte, maestro intagliatore di pietre, che si obbliga di lavorare tutte le « pietre d'intaglio con cornice e friso nel palazzo fatto costruire da Bernardo Sparano a Picci di Selva, frazione di Cava ».

Fù la Selva è la zona dei Cappuccini e il palazzo a cui si fa cennò è quello architettonicamente cinquecentesco che sorge di fronte al nuovo Istituto Professionale in via S. Lorenzo (anticamente di fronte al Quaratesimo), e in questo palazzo nonostante l'incuria dei proprietari e le vicissitudini dei tempi, si possono ancora ammirare i lavori d'intaglio di cui è parola nell'atto notarile di Giovanni Berardino Jovene.

Attilio della Porta (continua)

MOMENTI D'ESTATE

di Maria Alfonzina Accarino

Ecco il paese. Lì, immobile nell'afa. Le case a graticcio abbarricate sulla collina, addossate l'una all'altra. Tra il verde le macchia di un casolare in solitudine. Le finestre spalancate al sole. Sulle ampie terrazze i panni stesi ad asciugare. Le arcate, immensi occhi vacui, paiono voler imprigionare ombre antiche, antiche e suscitano ricordi di altri tempi, di altri luoghi. In basso il nastro d'asfalto svergina il verde un po' fosco degli alberi. Qui la vita scorre frenetica nel rincorrersi delle auto, nella strizzazzare delle moto, nell'arrancare dei camion e dei pullman.

In stridente contrasto con quella tranquilla delle vizi del paese, ove le voci più insistenti sono le gridate di Giovanni Berardino Jovene. Il silenzio è destato. S'odon piano, strilli, rombi, stridii. Il silenzio è vinto. Ma là, sotto le cime che

ombreggiano i viali, è possibile godere ancora un po' di pace, abbandonarsi all'inganno del presente che fugge il passato e appanna il futuro. Illanguidiscono nel giorno fantusido. Addormentarsi nella speranza, dea dolcissima che nulla le illumina, alleverà le penne d'ogni cuore e della mente, rinvergisce la tensione di bello, al giusto, al perfetto. Il sole filtra e danza suivolti, sorride all'improvviso batter di ciglia, sussurra che la vita è luce, incanto, invia a gaderlo presso la riva del mare, nella spuma d'argento e impalpabile. Ed è bello danzare sull'onda fresca, fingersi divinità marina, assecondare le movenze, dondolare al balzo del motoscafo che irrompe e scuola l'immota distesa e punta al largo. Immergersi nel liquido azzurro non ancora inturbato. Tuffarsi in questa porzione d'immensità, mescolarsi al profumo delle alghe, partecipare al mistero del profondo. Riemergere.

Ed è un ritornare alla vita di sempre che pur sempre diversa, convinti di possedere il segreto, di aver intrapreso i confini dell'ignoto. Il sole dardeggia. Alimenta l'inganno. Sparge colori fantastici. Dipinge l'acqua e la sabbia. I corpi, distesi, inertie, si lasciano allietare dalla promessa, irretire dal sogno. Ora la vita è gioia, fantasia, mescolanza di azzurro e di rosso; intreccio di luci e ombre non trova approdo; è il destriero che supera ogni ostacolo e giunge vittorioso al traguardo: è una favola meravigliosa che racconta certezze, infrange i dubbi, svela gli arcani.

Gli spruzzi dell'onda sfiorano i corpi intorpiditi dal sole e dal sognio, che rabbividiscono. Si spezza l'incanto. Quando furono nel salone, ove si rievocava il suo esempio di abnegazione, vedendo la madre soffrire indicibilmente per alleviarle il dolore, disse:

« Mamma, voglio vederti contenta. Io a Koritzia ho lasciato un braccio, ma penso a quelle madri, a tante madri, che vi hanno perduto un figlio! »

Romolo corre felice nello studio, ove Stefano era intento a leggere. « Stefano, la guerra è finita: l'Italia ha chiesto l'armistizio: fuori è festa! » « No, non è possibile! » « Sì... non senti? » Dalla strada si levava un clamore assordante. Romolo corre al balcone. Aveva il pallido collo quando subì l'amputazione. Gli occhi pieni di lagrime... « Non sei contento, Stefano? » — domandò il fratellino vedendolo così addolorato. « No, Romolo! ... Perché dovrei essere contento? Perché? » Stefano stette un po' pensieroso. Poi, di colpo, rivolto a Romolo per completare la risposta, con impeto e voce concitata, disse:

« Romolo, ho dato il mio sangue per la vittoria non per la sconfitta... il mondo può esser lieto che la guerra sia finita... ma questa, per me, è una giornata triste! »

Romolo, mortificato, chinò la testa sul petto. Compresa il risentimento che aveva provocato nel fratello. « Seusami — disse — gettandomi al collo di Stefano e coprendolo di baci — non volevo dir questo: l'Italia risorgerà! » « Sì... risorgerà! » morì Stefano.

Poi rimase immobile, come assetto a tutto quanto avveniva nella strada, con lo sguardo fisso oltre i monti che aveva di fronte. Presto due lagrime gli rigarono il volto che sembrava impietrito: fore ricevise in pochi istanti la sua ultima giornata di Koritzia!

Vincenzo Storniello

Racconti di guerra

IL MUTILATO DI KORITZA

Una sera dei primi di dicembre del 1941, l'ingegnere Paola Rocchi, sua moglie Nella ed il figlio Romolo, treddicenne, erano in camera da pranzo. Finito di consumare la cena, parlavano dell'andamento della guerra sul fronte greco-albanese — ove le operazioni andavano male per le truppe italiane — perché tra i fanti della Divisione « JULIA », in un reparto di mitraglieri, combatteva il primogenito dell'ingegnere: il sergente Stefano Rocchi, che da ragazzo tempo non dava sue notizie.

Stavano così discutendo, quando suonò il campanello. La signora Nella andò personalmente ad aprire. Era un fattorino che le consegnò un telegramma diretto al marito. Ella non diede importanza al dispaccio: ne venivano recapitati spesso all'ingegnere che aveva la direzione di importanti lavori.

La signora Nella porse il telegramma al marito. Questi, attribuendolo a qualche chiamata urgente sui lavori, lo spiegò con fare annoiato. Però, mentre ne scorse il testo, gli si corrugava la fronte e, dalle contrazioni del volto, si vedeva chiaramente che leggeva a denti stretti. Poi, fingendo di non dare importanza alla cosa, ripiegò il telegramma e si avviò verso lo studio. Ma la signora Nella, preoccupata dall'insolito agire del marito, chiese una spiegazione.

« Nulla — rispose l'ingegnere — stai tranquilla: è che ho dimostrato di andare a un convegno per l'assunzione di lavori... ora mi avverto che sono stati edutti ad altri ».

La signora Nella, allora tranquillizzata, non solo del tutto convinse, segnò con lo sguardo il marito che si allontanava, come per studiare l'animo attraverso le mosse. Romolo aveva assistito a tutto e, appena il babbo si fu allontanato, corrè verso la madre:

« Che succede, mamma? Dimmi! »

« Nulla, caro figliolo, non hai sentito il babbo? Ed ora va a letto. E' tardi. Buona notte! »

Pochi minuti dopo, la signora Nella raggiunse il marito nello studio. Recava il vassoio del caffè. Rimase preoccupata ed indecisa perché lo trovò con i gomiti

poggiate sullo scrittorio e la testa fra le mani.

Appena entrò la moglie, l'ingegnere rimase scandalizzato per essere stato così sorpreso. Si ricompose. Ma, consente di essersi tradito, sembra di non poter più nascondere a lungo.

« Del resto — pensava tra sé — prima o dopo, dovrò metterla al corrente di quanto è accaduto ».

« Padre, tu mi nascondi qualcosa: dunque, non mi hai detto la verità. Io sentivo ciò... è capitato altre volte che hai perduto assunzioni di lavori e non te se ne sei rattristato... eppure allora ne avevi bisogno ».

« No, Nella, no... ».

« Sì, Padre, non mi hai detto la verità... e me la nascondi ancora. Prova mi sia che, per la prima volta, non mi hai fatto leggere un telegramma... »

L'ingegnere si vide alle strette. Capì che non doveva più tacere e che il suo silenzio poteva destare in lei maggiore preoccupazione. Si levò dalla poltrona e andò verso la moglie, che era rimasta col vassoio in mano.

« Nella, non ti allarmare... sarà cosa da poco... »

« Si tratta di Stefano, dimmi, lo presentivo... mio Dio! »

Paolo fece appena in tempo a togliersi in vassoio dalle mani che ella, pallida, gli cadde fermo le braccia, prima di sentirsi solle.

L'ingegnere si vide alle strette. Capì che non doveva più tacere e che il suo silenzio poteva destare in lei maggiore preoccupazione. Si levò dalla poltrona e andò verso la moglie, che era rimasta col vassoio in mano.

« Nella — rispose l'ingegnere — stai tranquilla: è che ho dimostrato di andare a un convegno per l'assunzione di lavori... ora mi avverto che sono stati edutti ad altri ».

La signora Nella, allora tranquillizzata, non solo del tutto convinse, segnò con lo sguardo il marito che si allontanava, come per studiare l'animo attraverso le mosse. Romolo aveva assistito a tutto e, appena il babbo si fu allontanato, corrè verso la madre:

« Che succede, mamma? Dimmi! »

« Nulla, caro figliolo, non hai sentito il babbo? Ed ora va a letto. E' tardi. Buona notte! »

Pochi minuti dopo, la signora Nella raggiunse il marito nello studio. Recava il vassoio del caffè. Rimase preoccupata ed indecisa perché lo trovò con i gomiti

mentre il comando del plotone e delle postazioni. Si farà presto in tempo, questa sera riceverete dispesioni scritte ».

« A proposito: il telefono non funziona: le pile sono scariche e quelle di riserva, ieri, sono saltate in aria ».

« Per questo sono venuto, sergente, tutta la linea è interrotta. Anche la radio del comando di reggimento è stata colpita. Si sta cercando di riattivare alla meglio i collegamenti... »

« Allora la festa è complota! »

« Così pare, sergente. Il capitano ha detto che fida su voi e sulla vostra iniziativa, io: lo vado: in bocca al lupo! »

« Va bene. Se tornerai, sappimi dare notizie del tenente. Riferisci al capitano che farò il mio dovere e non verrò meno alla sua fiducia. »

Il porto-ordini, cauto, uscì dalla postazione mentre intorno gli fischiavano le pallottole greche.

Intanto, il nemico premette e guadagnava terreno.

« Sergente! guardate laggiù... passano degli uomini... sono grossi! »

« Dà a me! »

Così dicendo, il sergente Rocchi aveva impugnato l'arma dirigendo un tiro falcante sul punto indicato dal suo mitragliere.

« Qui, presto, tutte le casette di munizioni disponibili! »

Il nemico avanzava, sebbene lentamente. Tutte le postazioni facevano fuoco a raso, incrociato, sparando a tirone. Le persone che ivi attendevano si precipitarono agli sportelli.

« Approntate la cama di ricambio, presto... accidenzi! » Una bomba era caduta poco distante dalla postazione, ne che era stata individuata. Una scheggia aveva colpito il braccio sinistro del bravo sottoufficiale. Ma questi, trascurando la ferita, strinse la mano ai amici e frettolosamente, salì le scale.

« Stefano, Stefano mio! » E la madre, che in quello istante sentiva lo stesso strazio patito dal figlio, baciacò quel moncone, che stava ad attizzare un erismo pura ed una dedizione illimitata alla Patria.

Quando furono nel salone, ove si rievocava il suo esempio di abnegazione, vedendo la madre soffrire indicibilmente per alleviarle il dolore, disse:

« Mamma, voglio vederti contenta. Io a Koritzia ho lasciato un braccio, ma penso a quelle madri, a tante madri, che vi hanno perduto un figlio! »

Molti giorni dopo, il sergente Rocchi, rimasto ormai solo, si presentò allo ospedale per la sua amputazione. Raccomandò al fratello Stefano di non volerlo interpellare più.

Ricoverato per ferita braccio, accennò amputazione. Dario mi ricorda che subì l'operazione, quando subì l'amputazione.

« Stefano corre felice nello studio, ove Stefano era intento a leggere. « Stefano, la guerra è finita: l'Italia ha chiesto l'armistizio: fuori è festa! » « No, non è possibile! » « Sì... non senti? » Dalla strada si levava un clamore assordante.

Romolo corre al balcone. Aveva il pallido collo quando subì l'amputazione. Gli occhi pieni di lacrime... « Non sei contento, Stefano? » — domandò il fratellino vedendolo così addolorato.

« No, Romolo! ... Perché dovrei essere contento? Perché? » Stefano stette un po' pensieroso. Poi, di colpo, rivolto a Romolo per completare la risposta, con impeto e voce concitata, disse:

« Romolo, ho dato il mio sangue per la vittoria non per la sconfitta... il mondo può esser lieto che la guerra sia finita... ma questa, per me, è una giornata triste! »

Romolo, mortificato, chinò la testa sul petto. Compresa il risentimento che aveva provocato nel fratello. « Seusami — disse — gettandomi al collo di Stefano e coprendolo di baci — non volevo dir questo: l'Italia risorgerà! »

« Sì... risorgerà! » morì Stefano.

Poi rimase immobile, come assetto a tutto quanto avveniva nella strada, con lo sguardo fisso oltre i monti che aveva di fronte. Presto due lagrime gli rigarono il volto che sembrava impietrito: fore ricevise in pochi istanti la sua ultima giornata di Koritzia!

A.M.A.

L'ORMA

Stralunato il tempo
proietta cupo occhiata
Un briciole strizza la terra

che non s'acqua
Scorsola e inerme
s'offre

Nudo il frenete
come una svergognata
Agrovigliati spasmi
sotto un cielo
plumbeo.

Gli occhi miei
sorridono

Un fantasma d'amore
giravolta e scherza
con le pozze d'acqua

Fa uno sberleffo
al lembo di nuvola
che vuole svilupparlo

Il tempo
giganeggia nel grigore
Nel cuore

è impressa
la tua orma

A.M.A.

Radio Nova Campania

95.600 MHz

84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)

Via Angrisani, 10-12 - (089) 46.13.61

I giovani negli anni ottanta

"I giovani e la violenza,"

Tempo di uccidere

Questi nostri giovani ci appaiono sempre più, come degli eroi, antichi o moderni, con un piede nella tragedia ed uno nella farsa ed è forse per questo che il loro comportamento condannato o meno va assumendo degli aspetti di forte violenza politica e sociale se esaminato attraverso i suoi molteplici atti di violenza, di cui taluni sono apparenti ed evidenti tanto da essere condannati e perseguiti dalla legislazione penale, altri strisciante, sconosciuti ma ugualmente da tutti riprovati.

Nel libro di Paul Nizan, ristampato da Sartre nel 1960 è scritto: « Il tempo della giovinezza è difficile... » ed aggiungiamo noi, tanto, da annoverare tra gli altri suoi immancabili mali, quello dell'aggressività e della violenza sino a pervenire ad uccidere a distruggere a torturare, vivendo i nostri giovani « ai margini della società » avendo un proprio « status » del quale si entra a far parte condannando o tenendo in nessuna valutazione gli ideali degli adulti e vivendo la propria vita secondo propri valori ed entusiasmi che hanno la loro matrice nel timore, nella paura, nella trappola, nel piacere, nell'ansia, nel disagio sino a trasformare il tempo presente in « tempo di uccidere e di morire ».

I giovani d'oggi estranerandosi dalle forme di azione politica adottate per più delle generazioni precedenti e pensando di dover cambiare tutto e subito, col vivere tra sogno e realtà, tra la sfiducia e la fragilità della loro psiche, sono andati a sbattere contro la barriera del quotidiano, soffocato da ogni forma di male ed angustiato da problemi irrisolti e vitali per la società e così vistosi emarginati, per aver perso ogni credibilità, si sono abbandonati alla violenza con le conseguenze da tutti paventate e conosciute e vanno lanciando una grossa sfida al « vivere civile ».

L'ASCOM COMUNICA

L'ASCOM di Salerno comunica che sono stati provveduti al 31 dicembre 1983 i termini per accedere alle provvidenze previste dalla legge regionale n. 219/81 per gli interventi a favore delle imprese colpite dallo evento sismico del 23 novembre 1980.

Possono usufruire di tale normativa i titolari delle imprese del comparto artigianale e dei settori del turismo, commercio e somministrazione di alimenti e bevande.

Gli interessati, per ottenere il contributo previsto dalla legge, possono rivolgersi presso l'Ascom Provinciale di Salerno in Via Roma 132.

ed alla volontà della coesistenza pacifica.

Quali gli eventi o meglio i fattori che hanno sospinto i nostri giovani alla pratica della violenza in questa nostra società sclerotizzante ed inquinata?

Vanno annoverati: L'inquinamento ideologico, le istanze consumistiche, la pervertulazione di sé, il desiderio di totale emancipazione, di prestigio, di successo da conquistare attraverso qualunque via ed in ogni modo, la brama di una vita felice, la perdita della propria identità, il ricorso alla droga, la estrema litigiosità ed infine la incapacità di inserirsi in uno stabile lavoro ed ancora la contestazione politica estrema ed i vagabondaggi.

In questo caso assorbente sarebbe necessario, invece, che i nostri giovani tralasciassero gli aspetti più determinanti dei condizionamenti sociali e culturali della vita d'oggi per raggiungere una soluzione alle problematiche affettive e sociali del nostro tempo, si impegnassero per trasferire relazioni positive tra i singoli ed il mondo che li circonda, non mortificando i valori tradizionali, sollecitando, invece, quella tensione intima di comunicare, promuovendo una forma più elevata di incontro esistenziale, impostato sull'amore e sull'amicizia, addivendone infine al recupero di quei valori codificati nel passato, al fine di eliminare o sopprimere quegli atteggiamenti nevrotici e di disfunzioni depressive che non fanno che agevolare l'ingresso dei nostri giovani nella subcultura della violenza cosiddetta giovanile.

Sì va anche materializzandone, oggi, quasi improvvisamente, quel fenomeno secondo il quale la brutalità e la mediocrità dei giovani va ad uccidere la cultura umanistica degli anziani, provocando quel gusto e quei deleteri effetti che tutti a gran voce condannano ma che ben pochi sono in grado di comprendere e prevenire.

Ma il dilagare del fenomeno « violenza giovanile » non è da annoverare solo nel tempo presente, esso, attraverso punte più o meno massime, è sempre esistito anche se risulta essersi accentuato durante e dopo il periodo della contestazione globale sul finire degli anni '60.

Il nostro tempo, prima di diventare tempo di uccidere è stato un tempo che ha entusiasmato e compreso.

**l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO**

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

so, è stato un tempo di superficialità e sfiducia, di odio, di immoralità, di ingiustizia, di disprezzo della vita, quasi « l'ora e l'impero delle tenebre » mentre è venuta sempre più a mancare dell'interiorità contemplativa in quanto i giovani sembravano diventati sempre meno fraterni e meno sinceri.

Siamo indubbiamente lontani dal messaggio della « Non violenza », predicata da Gandhi e da Martin Luther King e dobbiamo anche ammettere che la storia dell'Umanità di questi ultimi 35 anni rimane in fondo una storia di tradimento e della lezione di Gandhi, dalla mentalità equilibrata ed aperta al tempo stesso, tanto da essere inserito nella corrente centrale della storia contemporanea.

Quella lezione costituisce per davvero un coerente, globale modo di vita concepito e venuto alla maturazione nell'oppressione ideologica oltre che fisica.

Indubbiamente il motivo di tanta violenza giovanile è da ricercare anche nella convinzione radicata nei giovani, di non poter uscire da questo stato di cose, vale a dire « sistema » a volte non soddisfacente, se non

attraverso la violenza, mentre non a caso proprio in riferimento a quanto testé detto il Sommo Pontefice già nel 1978 ebbe a parlare di una società « disumana e matrigina ».

E in definitiva nelle nostre città sovraffollate a causa del deterioro fenomenale dell'urbanesimo « Quel giovane cupo, con il cuore che è una dinamite di rabbia, prima di essere un'ombra oscura che si aggira nella notte ad appostare altra dinamite », abbiamo proprio l'impressione che non rimanga nessuno ma diventi centomila e vada moltiplicandosi all'ennesima potenza sino a quando, nostro malgrado, domineranno incontrastati: Caos, disoccupazione, disperazione, esasperazione, mancanza di antichi e nuovi valori, droga, carenza di amore, mancanza di modelli, di prospettive e di ideali in cui credere, la disonestà di Stato e quella degli individui, la violenza del sistema e la « violenza contro », la condotta malvagia di altri, le contraddizioni di una vita dinamica.

cont. al prossimo numero
Giuseppe Albanese

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

BILANCIO AL 31-12-1982

Il Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 28 giugno 1983 ha approvato il bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1982 che espone in sintesi le risultanze in milioni:

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVO

Disponibilità e riserva Bancaitalia	79.067
Portafoglio titoli	44.301
Impieghi	91.804
Crediti e partite varie	30.105
Immobilizzazioni	4.077
Ratei e risconti	2.784
T o t a l e	252.138
Conti impegni e rischi	9.930
Conti d'ordine	166.778
Totali attivo	428.846

PASSIVO

Racolta	183.031
Patrimonio	17.520
Cred. div. e partite varie	34.640
Fondi diversi	11.760
Ratei e risconti	4.055
T o t a l e	252.138
Conti impegni e rischi	9.930
Conti d'ordine	166.778
Totali passivo	428.846

CONTO ECONOMICO

Risconti globali	39.677
Utile lordo	9.526
Utile netto	1.131

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Conti d'ordine

Totali passivo

C O N T O E C O N O M I C O

Risconti globali

Utile lordo

Utile netto

T o t a l e

Conti impegni e rischi

Intervista a S. E. Mons. FERDINANDO PALATUCCI, ARCIVESCOVO DI CAVA E DI AMALFI SUL SIGNIFICATO DELL'ANNO SANTO

D. — Eccellenza, in cosa consiste propriamente l'Anno Santo, o Giubilare, celebrato dalla Chiesa Cattolica?

R. — Già presso gli Ebrei era in vigore l'anno giubilare: ma in che cosa consisteva? Ogni 49 anni si effettuava ed era in sé un fatto splendido; spesso capitava presso gli Ebrei che chi, per ragioni di necessità, doveva vendere parte della sua proprietà o addirittura contrasse debiti, poteva finire schiavo di un altro. Questa legge, riportata nel capitolo 25° del Levitico, stabiliva che allo scoccare del 50° anno ognuno riacquistava la sua proprietà e la sua libertà in modo da esservi un ritorno al punto di partenza. In sé era un fatto molto bello perché, una volta applicata questa disposizione, si sarebbe sempre ristabilita la giustizia e l'uguaglianza nel mondo. Per capire, però, oggi come possiamo vivere spiritualmente questo Anno Santo, dobbiamo rifarcirci al concetto di comunione dei santi, non sempre chiaro per i cristiani. Nella professione di fede noi diciamo: « Credo nella comunione dei santi », però se vedi a domandare cosa sia questa comunione dei santi, 99 persone su 100 risponderanno che è il ricevere l'Eucaristia. Per comprendere questa comunione dei santi, dobbiamo considerare che, come nel campo materiale alcuni sono miliardi e altri patiscono la miseria più estrema (sarebbe infatti molto bello se ci fosse una comunione di beni che uniformasse tutte le divergenze in campo materiale), così anche nel campo spirituale vi sono dei ricchi e dei poveri. Dimanzi a Dio il più gradito è Gesù, colui che ha infiniti meriti senza peccati; poi c'è la Madonna, che è Immacolata; infine ci sono i meriti di tutti i santi sia di quelli del cielo che di quelli che sono in terra; anche in terra abitano tanta gente buona, santa. Ci sono tante persone con tanta bontà nel cuore, non solo tra i cristiani ma anche tra i non cristiani; non è raro trovare anche i protestanti gente più buona degli stessi cattolici. Tutta questa bontà confluisce dinanzi a Dio nel cosiddetto « Tesoro della Chiesa ». Per chiarire il concetto considera, per esempio, che in una famiglia rispettabile c'è una comunione di beni: ciò significa che il papà, la mamma, alcuni figli lavorano e altri magari sono nati ed incapaci di apportare il proprio contributo. I guadagni comunque entrano tutti nella cassa della famiglia e servono ai bisogni di tutti. Ne dispone naturalmente di questo patrimonio il capo della famiglia. Così anche in questo tesoro della Chiesa vengono accumulati idealmente tutti i meriti di Gesù, della Madonna, dei Santi. Nella Chiesa vi sono molti poveri spiritualmente: io, voi, tutti quanti, perché è in noi della cattiveria. Se su di una bilancia potessimo mettere di ognuna di noi i meriti e i demeriti, vedremmo che alcuni arrebbero più meriti, altri più demeriti, e allora cosa faremo? Ecco che il Papa

d'accordo anche coi vescovi, dice: « Fratello, vogliamo aprire al bisogno spirituale dei cristiani questo "tesoro della Chiesa", in modo che tu, essendo in debito, in quanto sei quello che non dovresti essere, dato che nella tua vita il male lo hai prevalere sul bene, possa arricchirti dei meriti dei santi attingendo a questo tesoro attraverso il mistero meraviglioso che è la comunione dei santi ». Questo avviene molto spesso nella Chiesa, quando si applicano le indulgenze. Con l'anno giubilare il Papa ci dice: « Cari cristiani, voglio mettere a vostra disposizione, per il potere che io ho, un'elargizione straordinaria di questi meriti perché voi ne faciate uso, per compensare i vostri debiti dovuti alle vostre manchevolezze dinanzi a Dio ». Quindi quest'anno giubilare può considerarsi l'apertura del « tesoro della Chiesa », a disposizione di tutti. Infine, bisogna che si comprenda un'altra cosa: nell'offendere un mio fratello io arreco un torto a lui, a Dio e a me stesso, ma, anche se poi mi confesso e chiedo perdono a Dio della colpa, debo soddisfare a questa mancanza commessa. Ad esempio, dato che il peccato comporta una colpa e una pena, quando mi confesso, avendo offeso dei comandamenti di Dio, vengo perdonato, ma debo offrire al Signore delle opere buone in riparazione a queste cattiverie che ho fatto. L'indulgenza è appunto essere aiutato dai meriti dei santi nell'offrire al Signore la riparazione per il male comminato. Quindi il Giubileo non mi rimette i peccati ma mette a mia disposizione delle possibilità affinché io possa offrire una compensazione a Dio per il male fatto.

D. — Cosa ha di diverso e di rivoluzionario questo Giubile straordinario pro-

clamato dal Sommo Pontefice nel 1983?

R. — Il II Giubileo è stato proclamato nel 1300 e da allora si sono succeduti in genere ogni 25 anni, ma vi è stato qualche Giubile straordinario: nella mia vita ho già vissuto quello ordinario del 1925 in quanto allora avevo 10 anni, poi c'è stato un Giubile straordinario nel 1933, ordinato in quanto, più o meno, ricorreva il 1900° anniversario della morte di Cristo; poi i Giubili ordinari del 1950 e del 1975 e adesso questo Giubile straordinario per il 1980° anno della morte e risurrezione di Cristo. La differenza tra questo Anno Santo e i precedenti è che prima si poteva guadagnare solo a Roma: bisognava andarvi, visitare le 4 basiliche di S. Pietro, S. Paolo, S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano, occorrevate determinate preghiere, confessarsi, comunicarsi; invece quest'anno il Papa ha fatto un gesto molto opposto, in quanto il Giubile, così fatto, dava la possibilità solo a chi aveva tempo e denaro per andare a Roma. Per noi caesi andare alla Capitale è una cosa semplice, ma pensiamo ad un austriano, un africano. L'anno giubilare veniva inoltre applicato al resto del mondo solo, l'anno successivo; quindi il 1925 a Roma, il 1926 all'Italia e al mondo. Ero quindi scosso, ci si arrivava in ritardo, e quindi il Papa ha voluto lo scatto in contemporanea sia a Roma che in tutto il mondo, ed ha dato facoltà ai vescovi di poter scegliere in ogni dialetto dei luoghi in cui si può guadagnare l'indulgenza giubilare. Per esempio a Cava è stata scelta la Madonina del Olmo, la Cattedrale e la chiesa di S. Giovanni a Vietri. Poi, ho anche aggiunto il santuario dell'Avvocata, nella diocesi di Amalfi, centro di venerazione sia per parte dei caesi che degli amalfitani, ed è affidata dalla diocesi di Amalfi ai monaci della Badia di Cava. Logicamente anche la chiesa abbatiale è sede di Giubile, dove però non sono io che do questa facoltà ma l'abate in quanto ordinario di quel chiesa; mi pare che l'abbazia abbia costituito chiesa giubilare anche l'altra benedettina, l'Avvocata. Chi va, in questi luoghi con fedele, si confessa, fa la comunione, prega secondo le intenzioni del Papa, gode di questa remissione di colpa dovuta ai peccati, dato che attinge ai tesori dei santi che sono la ricchezza della Chiesa. Un'altra novità molto bella è il fatto che le monache viventi nei monasteri di clausura o gli ammalati che non hanno la possibilità di uscire dal proprio ambito, possono andare nella chiesa dove riescono ad arrivare. Anche il carcere può guadagnare il giubile nel carcere, confessandosi, chiedendo perdono al Signore, facendo la Comunione e pregando per il Papa.

D. — Che significa pregare per il Papa?

R. — Non significa pre-

garre per il suo bene materiale; il Papa è il capo di

Il Col. COPPOLA ha lasciato Salerno

Ciamato ad alto incarico

presso il Comando Generale

dei Carabinieri il Colonnello

Comm. Luigi Coppola,

per vari anni comandante

la Legione CC. di Salerno

ha lasciato la nostra Provin-

cia.

Nel Circolo Ufficiali al

Lido del Carabinieri di Sa-

lerno l'alto Ufficiale e la sua

celta consorte hanno ricevu-

to per un cordiale saluto di

commiato un foltissimo stu-

lo di amici tra cui il Sindaco

della Città Avv. Clazia,

il Procuratore Generale della

Corte di Appello Erc.

Rizolli e i Sostituti dott.

Scarpa e Verasani, il Gue-

sto della Provincia e tan-

tati Ufficiali di tutte le Armi.

Al Col. Coppola che ha

tanto bene operato nella no-

stra Provincia distinguendosi per tante manifestazioni

anche di carattere culturale

e alla sua gentile consorte

esprimiamo anche da questo

colmo il più caloroso saluto

di commiato con l'auguri-

o che nel nuovo ufficio a

lui affidato possa raccogliere

sempre maggiori soddisfa-

zioni.

Ecco che il Papa

d'accordo anche coi vescovi, dice: « Fratello, vogliamo aprire al bisogno spirituale dei cristiani questo "tesoro della Chiesa", in modo che tu, essendo in debito, in quanto sei quello che non dovresti essere, dato che nella tua vita il male lo hai prevalere sul bene, possa arricchirti dei meriti dei santi attingendo a questo tesoro attraverso il mistero meraviglioso che è la comunione dei santi ». Questo avviene molto spesso nella Chiesa, quando si applicano le indulgenze. Con l'anno giubilare il Papa ci dice: « Cari cristiani, voglio mettere a vostra disposizione, per il potere che io ho, un'elargizione straordinaria di questi meriti perché voi ne facciate uso, per compensare i vostri debiti dovuti alle vostre manchevolezze dinanzi a Dio ». Quindi quest'anno giubilare può considerarsi l'apertura del « tesoro della Chiesa », a disposizione di tutti. Infine, bisogna che si comprenda un'altra cosa: nell'offendere un mio fratello io arreco un torto a lui, a Dio e a me stesso, ma, anche se poi mi confesso e chiedo perdono a Dio della colpa, debo soddisfare a questa mancanza commessa. Ad esempio, dato che il peccato comporta una colpa e una pena, quando mi confesso, avendo offeso dei comandamenti di Dio, vengo perdonato, ma debo offrire al Signore delle opere buone in riparazione a queste cattiverie che ho fatto. L'indulgenza è appunto essere aiutato dai meriti dei santi nell'offrire al Signore la riparazione per il male comminato. Quindi il Giubile non mi rimette i peccati ma mette a mia disposizione delle possibilità affinché io possa offrire una compensazione a Dio per il male fatto.

D. — Cosa ha di diverso e di rivoluzionario questo Giubile straordinario pro-

clamato dal Sommo Pontefice nel 1983?

R. — Il II Giubile è stato

proclamato nel 1300 e da

allora si sono succeduti in

genere ogni 25 anni, ma vi

è stato qualche Giubile

straordinario: nella mia vita

ho già vissuto quello ordi-

nario del 1925 in quanto al-

tro, 1900° anniversario del

Giubile ordinario del 1950 e

del 1975 e adesso questo

Giubile straordinario per il

1980° anno della morte e

risurrezione di Cristo. La dif-

ferenza tra questo Anno Santo e i precedenti è che prima si poteva guadagnare solo a Roma: bisognava andarvi, visitare le 4 basiliche di S. Pietro, S. Paolo, S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano, occorrevate determinate preghiere, confessarsi, comunicarsi; invece oggi noi sentiamo una profonda incertezza. Direi quasi avvenimenti valgono a richiamare gli uomini a diventare più fratelli, a rendersi conto che la persona non è il centro di tutto, qualcosa si realizzerà dopo che io ho, compreso io, devo modificare me stesso, allora si potrà servire meglio gli altri. Purtroppo, se non è così, l'invito alla conversione passerà come un acquazzone che ha dato un po' di lustro ma non ha cambiato niente. Prima si diceva "mors tua, vita mea" cioè quanto meglio sto, tanto peggio sta tu e non mi interessa di te ». Adesso però si comincia a comprendere che « mors tua, mors mea e vita tua, vita mea ». Insomma se l'industria va male, si trova male anche l'opificio e viceversa. Quindi si attua questa conversione e l'uomo sarà sempre più nell'angoscia. La Chiesa dà un invito a mettere un po' la testa a posto, perché si possa realizzare qualcosa di più tranquillo. C'è bisogno che l'uomo scrollo un po' da sé il mostro per tornare ad essere più uomo, ed essendo uomo sarà pure cristiano, poiché cristiano è uomo si equivale abbastanza: più si è uomini più si è cristiani più si è uomini.

a cura di

Luigi Adinolfi e

Guido Di Domenico

In castellano nell'ameno

verde di Raito tra l'azzurro

del cielo e del mare di Vie-

tri, villa Guariglia ospita

nel suo elegante parco la

VII rassegna di Ceramiche

organizzata per conto del

Centro Internazionale di

Siti Sociali e Culturelle per

la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

di Studi Sociali e Culturelle

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del Centro di Ricerca

per la Ceramica e sotto il pa-

tronato del

CAVESE: una splendida realtà

Anche quest'anno, dimostrando oculezza e competenza, la Cavese ha operato al calcio mercato nel migliore dei modi, cedendo i pezzi migliori della passata stagione come Palleari, Guerini e Cupini, ricavandone un utile che è servito per approvvigionare una squadra competitiva.

Come prima mossa i dirigenti hanno confermato il direttore sportivo Ernesto Bronzetti, un manager inviato e corteggiato da parecchie società di serie A» per le sue qualità di operatore di mercato tendenti a fare esclusivamente gli interessi delle società per le quali lavora, senza fini propri, come purtroppo capita in altre società del settore, tanto che a fine campagna compravendita, il bilancio della Cavese, tra acquisti e cessioni è risultato nettamente positivo ed è questo il punto cardine per una cosiddetta «provinciale» come è la Cavese per poter rimanere a questi livelli, cercare di valorizzare i propri elementi nell'arco di un campionato per poi cederli per poter approntare l'anno successivo una formazione competitiva.

Questo è il motivo principale perché ad ogni fine stagione nei ranghi della Cavese vi è una smobilitazione generale, praticamente viene rifiata la squadra ad ogni campionato.

Andato via Santini, che ci ha fatto sognare fino alla penultima giornata del campionato scorso, approdato meritatamente alla panchina del Napoli, la Cavese ha ingaggiato un nuovo allenatore nella persona di mister Bruno, uomo onesto, lavoratore e competente, ma la sua dure maggiore è quella del rapporto umano che ha con i calciatori i quali alle sue dipendenze si trovano come in una famiglia senza polemiche di sorta.

Praticamente, la società, visti i risultati dell'anno scorso, ha voluto ricreare lo stesso clima che regnava nella passata stagione e mister Bruno è l'uomo adatto allo scopo e come si può dire il buon giorno si vede dal mattino.

A dire il vero, quando si sapeva che la società aveva ingaggiato Bruno, non pochi furono i mugugni dei tifosi in quanto il nuovo allenatore veniva da alcune stagioni sfumate alla guida del Brescia e della Turi e proprio per questo siamo ancora più convinti che a Cava opererà nel migliore dei modi perché ha una voglia matta di un pronto riscatto per dimostrare che è un allenatore valido e che tutto ciò che gli è capitato è stato frutto di una serie di situazioni sfumate come infortuni a giocatori cardine e via dicendo.

Ceduto Franco Palleari al Palermo, alla difesa dei palli è stato ingaggiato Moscatelli della Lazio, portiere seppur giovane, con una grande esperienza di serie A», anch'egli animato dalla voglia di un pronto riscatto, dopo alcune stagioni sfumate, dovute ad una

serie di infortuni piuttosto gravi.

A terzino destro è stato confermato «il mastino» Roberto Pidone, l'anno scorso segnalatosi uno dei migliori difensori della cadetteria, corteggiato da parecchie società di serie A».

A terzino fluidificante è arrivato Castagnini dal Taranto che è andato a prendere il posto di Guerini, del quale non ha lo stesso «passo» ma è più contuso ed aggressivo e l'anno scorso è risultato il miglior fluidificante della «C» girone centro meridionale.

A libero, dopo la rinuncia a Guida, in disaccordo con la società, è ritornato alla corte di mister Bruno, Bitetto, tanto bene compattato nel campionato scorso e se non si fosse infelicitato nelle ultime partite, forse a quest'ora staremmo a parla re di serie A», quindi è una garanzia.

A stopper è stato ingaggiato Amadio proveniente dal Napoli, atleta prestante e tecnicamente dotato e visto all'opera nelle prime amichevoli, stiamo ancora domandando come il Napoli, seppure in comproprietà, abbia ceduto un atleta così bravo il quale, a nostro giudizio farebbe la sua parte in qualsiasi formazione di serie A».

A mediano di spinta è stato confermato Piangiraello, giocatore a tutto campo uomo cardine per l'economia della squadra.

A Tornante è arrivato Gasperini dal Palermo tecnicamente ben dotato e molto veloce che sicuramente sarà una spina nel fianco delle difese avversarie e contribuirà a dar compattezza all'equilibrio del già navigato centrocampista cavese.

Sulla fascia centrale destra agirà Marzotto prelevato dalla Foggia via Palermo il quale è sempre stato un giocatore di ottima quotazione e spera di ottenere la conservazione definitiva a Cava dei Tirreni.

Come punta oltre al riconfermato Di Michele anche gli animati dalla voglia di un pronto riscatto, è stato acquistato Vagheggi, giocatore scattante e tecnicamente ben dotato, estremissimo per la sua militanza in forma di serie A» il quale certamente, dà diversi spiccioli ai portieri che si troveranno sulla sua strada e conseguentemente molte soddisfazioni ai tifosi.

Abbiamo tralasciato per ultimo il cervello della squadra, per chi non l'avesse capito, stiamo parlando di un pronto riscatto, è stato acquistato Pavone, uomo di una serietà e di un attaccamento ai colori sociali, esempio

per i compagni, che tutte le squadre vorrebbero avere, praticamente «il allenatore in campo» pronto a sacrificarsi per la squadra sia in fase di copertura che di rilancio. Dai suoi piedi dovrebbero partire, e ne siamo certi, i suggerimenti per le punte avanzate Di Michele e Vagheggi. Magari si potesse avere una squadra completa da undici Pavone, non ci sarebbero problemi di sorta ed ogni anno a prescindere dalla vittoria del campionato di competenza, si vincerebbe anche la coppa disciplina per il suo modo di stare in campo e per gli arbitri è come andare a nozze, arbitrare un siffatto campione.

Un consiglio vorremmo dare alla Società ed è quello di non lasciarsi scappare, anche a fine carriera, questo autentico campione sia in campo che fuori perché Pavone per il suo stile ed il modo di fare sarebbe molto

ARTICOLO DI

ENRICO D'URSI

utile inserito nei quadri tecnici della società e di esempio soprattutto ai giovani per la sua estrema serietà professionale.

Fatta una disamina sulla inquadratura della squadra per la stagione 1983-84, non bisogna traslocare i cosiddetti rincalzi anche se, a detta dell'allenatore proprio per questo spirito che si è creato in seno alla squadra, per lui potenzialmente, i giocatori a sua disposizione sono tutti titolari, dipende solo da loro conquistarli il posto in prima squadra, non vi sono preclusioni per nessuno, basta sacrificarsi e lavorare seriamente.

Completono l'organica della squadra i vari Oddi, secondo portiere, Scarpone confermato; la Promessa Sciarpa proveniente dalla Lazio, Moscon da sette anni alla Corte Cavese animato da una grande voglia di pronto riscatto, Firmino mediano ben dotato, Zagaria prelevato dal Torino del quale si fa un gran bel parlare, Giovanni Gregorio anch'egli un'istituzione per la Cavese da ben 12 anni, fatte eccezioni per una breve parentesi a Palermo, terzino marcatore al quale, affidatogli un compito, difficilmente non lo porta a termine, sia con le buone che con le cattive.

Dopo questa esposizione dei quadri della squadra e non ce ne vogliono se abbiano tralasciato qualche alegra, andiamo a cercare di a-

per i compagni, che tutte le squadre vorrebbero avere, praticamente «il allenatore in campo» pronto a sacrificarsi per la squadra sia in fase di copertura che di rilancio. Dai suoi piedi dovrebbero partire, e ne siamo certi, i suggerimenti per le punte avanzate Di Michele e Vagheggi. Magari si potesse avere una squadra completa da undici Pavone, non ci sarebbero problemi di sorta ed ogni anno a prescindere dalla vittoria del campionato di competenza, si vincerebbe anche la coppa disciplina per il suo modo di stare in campo e per gli arbitri è come andare a nozze, arbitrare un siffatto campione.

Un consiglio vorremmo dare alla Società ed è quello di non lasciarsi scappare, anche a fine carriera, questo autentico campione sia in campo che fuori perché Pavone per il suo stile ed il modo di fare sarebbe molto

ATTIVITÀ DELLA POLIZIA DI STATO

Nel quadro dei servizi di prevenzione e repressione per combattere la criminalità, disposti dal Dirigente del Commissariato di Polizia di Stato di Cava de' Tirreni, Vice Questore I Dirigente dr. Antonio Delle Cave, con la collaborazione di tutto il personale, sono stati tratti in arresto le seguenti persone:

1) SERIO Diego, nato a Nocera Superiore il 4.3.1967, ivi residente per furto aggravato;

2) ANGRISANI Luigi, na-

to a Nocera Superiore il 16 aprile 1963, ivi residente via Risorgimento 73, per furto aggravato;

3) GABOLA Ciro, nato a Cava dei Tirreni il 20 febbraio 1963, ivi residente via Alfieri 27, perché imputato dei reati p. e. p. dagli artt. 624 e 625 n. 4 C.P. (scippo) per aver strappato una catena d'oro con brillantini incastonato dal collo della cittadina greca Panadopou-

los Denise, studentessa qui soggiornante presso l'Albergo Victoria per partecipare a torneo di tennis in Cava de' Tirreni;

4) MONTAGNA Nicola, nato a Ravello il 26.7.1931, residenza a Cava de' Tirreni via S. Maria del Rovo (Gesualdo) perché imputato dei reati p. e. p. dagli artt. 56-336 e 339 C.P. (per aver tentato di colpire con una scure gli agenti di Polizia di Stato Picariello, Renato,

Lamberti Giovanni, Lombardi di Nicola, Galiani Tommaso e Santoro Vincenzo, mentre gli stessi si accingevano a compiere un atto di Ufficio;

5) AVAGLIANO Sabato, nato a Cava dei Tirreni il 7.8.1958, ivi residente Via G. Bassi n. 28, Sorvegliato Speciale della P.S., perché imputato dei reati p. e. p. dagli artt. 336 C.P. e 80/13 comma Codice Stradale per aver minacciato l'agente del Polizia di Stato, Picariello Renato, mentre lo stesso compiva un atto del suo ufficio e per aver guidato l'autoveicolo Mini Minor: targato SA - 389654, senza essere in possesso della potente di guida automobilistica.

Inoltre, sono stati diffidati e rimpiatti con f. v. o. ai sensi degli artt. 1 e 2 della legge 27.12.1956 n. 1423, i sottostanti pregiudicati:

1) BRUZZESE Matteo, nato a Nocera Inf. il 29.6.1952, ivi residente alla via Cupa del Serio 80;

2) BRUZZESE Mario, nato a Boscacorele il 26.10.1958, residente a Nocera Inf. alla Via Cupa del Serio 80;

3) BRUZZESE Ciro, nato a Boscacorele il 26.10.1958, residente a Nocera Inf. alla Via Cupa del Serio 80;

In fine, sono stati controllati diversi esercizi pubblici, nonché oltre 2000 mezzi ed elettrici n. 30 contravvenzioni al Codice della Strada ed a leggi finanziarie e sequestrate 3 autovetture perché guidate da persone provviste da patenti di guida e non in regola con le Assicurazioni.

Sono state poi denunciate a piede libero oltre 100 persone per reati vari all'Autorità Giudiziaria.

Lutto

Mentre trovavasi in ferie a Roccaraso, un male improvviso ha stroncato l'ancor valida esistenza della N. D. S. Ignata Mellobello, nobile figura di donna che la vita trascorse in una missione di bene e di assistenza per l'umanità sofferente quale Crocerossina.

Alla sorella, Maria, al cognato Cav. Giovanni D'Alessandro e ai parenti tutti giungono le nostre vive condoglianze.

Quaranta'anni or sono

me elezioni per la costituenti i risultati furono deludenti.

De Cicco, da quell'onesto e dignitoso Uomo che era stato ritirato a vita privata e alla sua brillante attività professionale, Al Comune vi fu, successivamente l'assalto dei monarchici prima e dei DC poi che hanno conservato il potere fin oggi con quei risultati deleteri per la città che sono sotto gli occhi di tutti.

Facciamo il punto su questa storia che vuole essere una sintetica rievocazione di quella che fu una delle pagine più cruenti della storia di Cava. Il resto è storia di oggi per la quale ai posteri l'ardua sentenza...!

Avevamo sognato di rivivere Cava tornata al suo antico splendore, nel suo candore, nella sua naturale bellezza. La raccolgiamo oggi come una autentica schifezza...!

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Tel. 466336

“194”: un numero per una strage

E' fin troppo facile, al giorno d'oggi, considerare normale, giusto, ciò che ormai è entrato a far parte di una certa visione della vita, della mentalità "dominante", anche se si tratta di qualcosa che a pensarsene su un po' più di puro, lascia sconcertato il nostro animo.

In questo modo, pur non

essendo accettabile tutto ciò

che ci propone la nostra società,

ma subito come la protagonista

di una certa visione della vita,

è stata come la donna o,

determinati casi, chi per es-

so: è a lei che spetta la de-

cisione suprema, la quale

non sempre nasce da valide

motivazioni (si può parlare

poi in ogni caso di motivi

validi quando si tratta di

moda fare «orecchi da

mercante».

Cinque anni fa, con l'entra-

nza in vigore della legge

n. 194 si legalizzava l'abortione.

Da quel giorno in Italia con

una frequenza media di ol-

tre duecentomila aborti le-

galì ogni anno, si sono veri-

ficate oltre un milione di

soppressioni di vite umane,

sia pure appena sbocciate,

con il benplacito del no-

stro Stato.

A questo punto è forse

opportuno esaminare un po'

da vicino una legge che que-

sta volta non regolamenta l'

edilizia o l'Economia nazio-

nale, ma riguarda direttamente la vita di un essere u-

mano anche se non è ancora

nato e sono trascorsi al mas-

simi tre mesi dal suo conce-

pimento.

Naturalmente la legge non

è troppo apertamente vin-

derosa all'aborto, per cui co-

lei che intende abortire se-

condo la n. 194 dovrà atte-

narsi a determinate condi-

zioni e dovrà seguire deter-

minate procedure anche bu-

rocratiche.

In realtà, leggendo tutti i

22 articoli della legge, si no-

ta subito come la protagonis-

ta della mentalità "domi-

nante", anche se si tratta di

qualcosa che a pensarsene

su un po' più di puro, lascia

sconcertato il nostro animo.

Come se, legalizzando l'

aborto fossero risolti i nu-

merosi problemi riguardanti

la maternità difficili e le fa-

miglie in precarie condizio-

ni economiche o psico-socio-

li.

Come se legalizzando l'

aborto fosse scomparsa la

piaga degli aborti clandestini.

E se anche fosse, è giusto

legalizzare una cosa in sé

per negarla, per evitare che avvenga clandestinemem-

te?

Non si può legalizzare il

aborto per evitare che avvenga

clandestinamente.

Non è valido nemmeno il

discorso «la legge è stata

vara, ma questo non signi-

ficica che chi non è d'accordo

deve ricorrervi per forza».

E' vero questo, ma a parte

il fatto che una legge dovrebbe

comunque avere un contenuto positivo, proprio per

che legalizzata, una determinata azione può cominciare a penetrare nella mentalità della gente, per cui qualcuno che è contrario ad essa

certamente stando sul rispetto

degli altri diritti di questo

mondo, non può essere tollerabile.

Inoltre una legge come la

n. 194 certamente non con-

tribuisce alle formazioni di

una visione della vita più

giusta, basata sul rispetto

di ogni essere umano a cominciare da un'etica meno negativa e così via.

Inoltre una legge come la

n. 194 certamente non con-

tribuisce alle formazioni di

una visione della vita più

giusta, basata sul rispetto

di ogni essere umano a cominciare da un'etica meno negativa e così via.

Svilupperemo l'argomento nella prossima puntata.

(continua)

Angela Pappalardo

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

Tel. 461084

Banca Popolare S. MATTEO

SALERNO

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

S E D E

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

Nel decimo anniversario della dolorosa scomparsa dell'

avv. VINCENZO MASCOLO

la moglie, i figli e tutti gli altri familiari Lo ricordano con vivo amore e infinito rimpianto, revocando le Sue lusinghe doti di cuore e di intelletto.

ta, andiamo a cercare di a-

veggiare la storia di questa

banca, la storia di questa

banca,